

Maria Argentiero

“Serbare perle rare”
La dislessia nella didattica pianistica

Prefazione

Per diversi anni sono stata l'insegnante di sostegno di ragazzini speciali, alcuni dei quali anche dislessici.

Essi erano accomunati da una profonda disistima in se stessi, conseguenza di ripetuti insuccessi scolastici e, purtroppo, di scarsa considerazione delle loro potenzialità da parte di genitori e insegnanti.

All'epoca non avevo ancora gli strumenti per capire cosa significasse per un dislessico convivere con un disturbo invisibile, ma intuì che un'iniezione di fiducia nei loro confronti avrebbe potuto essere la cura giusta. Forte di questa speranza, giorno dopo giorno, mi hanno insegnato la tenacia nonostante le difficoltà, la capacità di saper trovare strategie alternative per la risoluzione dei problemi, la creatività per poter rendere possibile l'apprendimento.

La scelta di trattare il tema della dislessia nel mio lavoro di tesi non è, dunque, casuale. Ritenendomi fortunata per aver condiviso il loro cammino, desidero omaggiare la bellezza del loro mondo e fornire spunti per future ricerche in questo ambito.

Il primo capitolo definisce la dislessia analizzandone i punti di forza e di debolezza, prendendo in esame la legge n° 170/2010, la prima legge in Italia che riconosce il disturbo e che prevede adeguati strumenti compensativi e misure dispensative per lo svolgimento delle attività scolastiche.

Il secondo capitolo riassume i principali problemi uditivi, visivi e motori che un dislessico affronta quando legge uno spartito e quando suona il pianoforte e propone una didattica multisensoriale per ovviare a queste difficoltà.

Il terzo capitolo racconta l'esperienza di Eugenio, un pianista dislessico di 13 anni. La scuola steineriana, lo studio della musica e il prezioso supporto di genitori e insegnanti hanno valorizzato le sue potenzialità, consentendogli di esprimere la sua musicalità e la sua gioia.

I dislessici spesso invertono l'ordine delle lettere all'interno delle parole rendendo faticose la lettura e la comprensione di un testo. Errori di questo genere non sono da condannare. Se pensiamo al gioco degli anagrammi, la commutazione delle lettere può creare parole nuove, con un significato più poetico o ironico del precedente.

Da questa riflessione è nata l'idea di anagrammare il titolo di ogni capitolo, per sottolineare

l'importanza, in ambito didattico, di saper cambiare prospettiva e leggere la dislessia non più come un problema, ma come una risorsa.

Anagrammando...

1. APPRENDIMENTO CREATIVO

ATTENDI E RIPROVA CON ME

2. PIANOFORTE E DISLESSIA

SOLO PENSIERI DI FESTA

3. SUPERARE LE BARRIERE

SERBARE PERLE RARE

Da questi anagrammi rimangono fuori 4 lettere:

P, A, U, I. Vorrei che fossero le iniziali di 4 parole che possano guidarmi nel mio lavoro di insegnante.

Passione, Amore, Umiltà, Impegno.